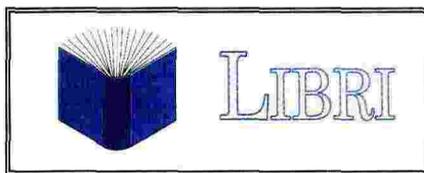


La mentalità tedesca e la guerra", era il sottotitolo originale del 1915, il che contribuisce a far pensare subito a uno dei tanti testi di propaganda con cui cent'anni fa gli stati coinvolti nel conflitto tentarono di giustificare la mobilitazione di massa delle rispettive società. Durkheim, però, non era un propagandista qualunque. Autore di studi diventati classici sulla divisione del lavoro sociale, le regole del metodo sociologico, il suicidio e le forme elementari della vita religiosa, è considerato uno dei padri della sociologia moderna, assieme a Max Weber e Vilfredo Pareto. Il curatore Mario Aldo Toscano - autore anche di una lunga introduzione, ordinario di Storia e Teoria sociologica e direttore del Dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Pisa fino al 2011 - ha studiato in dettaglio la posizione dei tre durante la Grande guerra. Mentre l'italiano approfondiva le sue teorie nella neutrale Svizzera e il tedesco lavorava da volontario negli ospedali militari, il francese s'impegnò in una lunga serie di pamphlet. Ma ciò non lo risparmiò da dure accu-



Émile Durkheim

LA GERMANIA AL DI SOPRA DI TUTTO

Aragno, LXI + 104, 12 euro

se di contiguità al pensiero tedesco. Si trattava di polemiche velate di antisemitismo, fattore che - unito al dolore per la morte in guerra del figlio nel 1916 - lo avrebbe portato nel 1917 alla morte. Aveva solo 59 anni.

Figlio e nipote di rabbini, Durkheim era nato in Lorena. Suo padre, in seguito all'annessione alla Germania, si era trasferito a Parigi, ma il suo cognome rivelava le origini tedesche. A cavallo tra il 1885 e il 1886, aveva frequentato le aule delle università di Marburgo, Berlino e Lipsia. Era stato seguace di Dreyfus e amico di Jean Jaurès, il

leader socialista assassinato all'inizio della guerra da un ultra-nazionalista, in quanto pacifista. Ciò non gli impedì di dare allo sforzo bellico francese il contributo intellettuale ben documentato in quest'opera. Tuttavia, la particolarità delle argomentazioni di Durkheim risiede nel modo in cui la Germania viene messa alla sbarra. L'arma dell'accusa contro il Reich non è la voglia di rivalsa francese, bensì la denuncia della cultura tedesca, che indulgerebbe in un ultranazionalismo patologico. Le prove sono nella strofa iniziale dell'inno, *Deutschland über alles*, e nel pensiero filosofico di Treitschke: sono questi gli elementi che implicano il non rispetto del diritto all'esistenza degli stati più piccoli, del diritto internazionale, della morale e della società civile. "Il lettore avrà modo di esercitare il suo pensiero critico", avverte Toscano, anche se non potrà "non convenire che si tratta di una meditazione importante non solo sulla Prima guerra mondiale ma anche sulla Seconda. E forse anche su alcune ambigue ricorrenze odierne".